

SOSTENIBILITA'

Ambiente. Energie rinnovabili, efficienza energetica e riciclo i tre pilastri della green economy ▶ pagina 21

Ambiente. L'ex ministro Edo Ronchi: occorre una visione innovativa per superare inerzie e carenze e per risolvere problemi ormai cronici

La green economy vince in tre mosse

Confindustria: guadagni certi puntando su energie rinnovabili, riciclo ed efficienza energetica

I SETTORI FORTI

Ecco dove l'Italia è leader: trasporti, illuminazione, caldaie a condensazione, cogenerazione, tecnologie per il calore, motori e inverte

■ L'energia più preziosa è quella che non si consuma. Il futuro economico si declina al risparmio e le aziende italiane si schierano in prima fila per questa rivoluzione culturale. È con la consapevolezza che la filiera dell'efficienza possa giocare il ruolo di driver di crescita che Confindustria nell'ultimo anno ha messo sul tavolo una serie di proposte per sviluppare questo settore. L'ultima in ordine di tempo è quella di un avviso comune firmato con Cgil, Cisl e Uil che prevede l'inserimento di fattori premianti legati all'efficienza energetica negli accordi contrattuali di secondo livello. Oltre ai risultati delle singole aziende il documento unitario prevede l'inserimento del "burden sharing", gli obiettivi divisi per regioni.

L'accordo delle parti sociali testimonia come questo settore rappresenti una fondamentale misura di rilancio delle competenze manifatturiere italiane, un comparto che conta più di 400mila aziende e oltre tre milioni di occupati (incluso l'indotto), nelle quali il nostro paese è leader internazionale: trasporti, illuminazione, edilizia residenziale, caldaie a conden-

sazione, cogenerazione, elettrodomestici, tecnologie per il calore, elettromeccanica, motori e inverter.

Oltre a questo accordo con i sindacati Confindustria si è mossa anche da sola e, tramite una task force, ha preparato un documento con una serie di proposte per lo sviluppo dell'efficienza nei diversi settori industriali che porterebbe, secondo le stime, a un beneficio netto di 11,3 miliardi di lire per il sistema paese (115,3 miliardi di euro) entro il fine del decennio. La struttura di incentivazione e i costi indiretti del progetto costerebbero infatti allo stato 15,4 milioni di euro che sarebbero però più che compensati da 30,8 miliardi di impatto economico positivo sul sistema energetico, calcolato come valorizzazione della CO₂ non emessa.

In questo calcolo entrano in misura secondaria gli effetti positivi sull'economia reale che vanno da un minor costo dell'energia a nuovi posti di lavoro. L'associazione delle imprese ha già svolto un'analisi dei costi/benefici e ha identificato i settori dove converrebbe maggiormente intervenire: in primo luogo quello del trasporto su gomma (automobili e veicoli commerciali leggeri), a seguire i motori elettrici, l'illuminazione sia pubblica sia industriale, la riqualificazione edilizia e gli impianti di climatizzazione.

Il discorso dell'efficienza,

considerato prioritario dal mondo dell'impresa, si inserisce in quello più ampio della green economy. In questo senso è significativa l'adesione di Aldo Fumagalli, l'imprenditore che presiede la commissione sviluppo sostenibile della Confindustria, al Manifesto sulla Green economy dell'ex ministro dell'Ambiente Edo Ronchi, presentato a novembre, che punta su tre elementi fondamentali per il futuro: l'Italia ha strumenti e conoscenze per diventare leader mondiale delle energie rinnovabili; l'industria del riciclo può triplicare i fatturati; l'efficienza energetica porta decine di migliaia di posti di lavoro.

Più nel dettaglio, le imprese concordano con la Fondazione per lo sviluppo sostenibile di Ronchi sul fatto che servano innovazioni coraggiose: «Non si risolvano i problemi mantenendo il modo di pensare che li ha prodotti - sostiene Ronchi con gli imprenditori - per superare inerzie e carenze, ormai croniche, occorra una visione innovativa».

S.L.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

